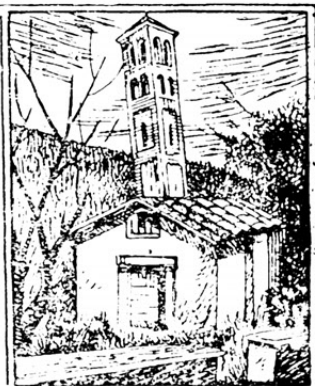




Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



MARZO 1956

NUMERO 3

Cronache Albesine

11 FEBBRAIO.

E' il giorno che ricorda la Conciliazione e l'apparizione della Madonna a Lourdes. Esprimo il mio compiacimento per una buona abitudine trovata: la S. Messa celebrata verso mezzogiorno fu accompagnata con insolita devozione.

Le invocazioni che si dicono a Lourdes e la benedizione con il SS. Sacramento ci associarono con tanti altri cuori, che vibravano per una fede più sentita ed un dolore pazientemente accettato.

Non sempre la malattia e l'infermità sono una condanna. Viste con fede sono motivo di purificazione e di perfezione. Abbiamo raccomandato i fratelli che soffrono al Signore e, senza dubbio, credo che una maggior comprensione della loro sofferenza è sbocciata nel nostro cuore.

UN ESEMPIO DA IMITARE.

Gli abitanti della via 4 Novembre si sono uniti ed hanno raccolto 12.000 lire per acquistare un banco per l'asilo: lo dedicheranno alla memoria di D. Cesare. Come presidente del Consiglio di Amministrazione plaudo alla bella iniziativa e sarei sommamente contento se altre contrade ne seguissero l'esempio: si potrebbe così realizzare quest'anno il rinnovo completo delle attrezzature.

Direte: sembra che l'appetito le venga mangiando! Cosa volete! E' per... non smentire il proverbio.

SETTIMANA SANTA.

Con la promulgazione del Decreto della S. Congregazione dei Riti « Maxima Redemptionis nostrae mysteria » del 16 nov. 1955 e la relativa istruzione « Cum propositum » gli orari delle funzioni della Settimana Santa vengono a subire una profonda e nello stesso tempo logica modifica.

Per ben comprendere il significato vi ripor- un

brano di una conferenza tenuta da Mons. Carlo Rossi vescovo di Biella.

« Innegabilmente le attuali riforme mettono in risalto, e fanno spiccare nella loro impressionante realtà e nella loro vitalità perenne i misteri centrali della Redenzione.

La Settimana Santa è la celebrazione solenne del Mistero pasquale... il Cristo, il Messia, l'Inviato da Dio, di cui si celebra nella domenica delle Palme la regalità.

Ma questo Re per compiere la misericordia della Sua Redenzione viene a Gerusalemme incontro al Sacrificio, viene ad immolarsi; e la Chiesa tutta si raccoglie in amorosa contemplazione del grande mistero; adora nel Giovedì Santo il dono divino con cui Gesù, prima ancora di consumare sulla Croce il Sacrificio Redentore volle assicurarne la perpetuità con la istituzione eucaristica. Poi accompagna in una storia di infinito dolore e di infinito amore il Suo Re sacrificato nel Mistero del Venerdì Santo.

In quel giorno nessuna celebrazione di Messe, perchè tutto è concentrato nel ricordo e nella ricostruzione di quel Sacrificio cruento. Il grande giorno della Croce, il grande giorno della salvezza...

...L'austerità caratterizza tutta la giornata del sabato. La Chiesa, raccolta presso il Sepolcro, sembra fare la guardia silenziosa, dolorosa e amorosa al Redentore Sacrificato. In tutta la giornata, nessun rito particolare e il digiuno continua: finchè il grido gioioso della vittoria, precorrendo le prime luci del mattino, comunicherà alle anime il fremito della loro vita rifatta e rinnovata nel Sangue di Cristo.

La Pasqua è liturgicamente e ritualmente la grande festa battesimale, perchè il battesimo sgorga dal Sacrificio di Cristo, e dalla risurrezione di Lui acquista lo splendore della vita ridonata alle anime ».

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME.

Ore 9,45: benedizione degli Ulivi, processione e S. Messa cantata.

GIOVEDÌ SANTO.

Ore 6 e 8: Via Crucis.

Ore 19,30: S. Messa solenne con la S. Comunione (digiuno: 3 ore dai cibi e dalle bevande alcoliche; un'ora dalle bevande non alcoliche), riposizione del SS. Sacramento nello scurolo.

VENERDÌ SANTO.

Ore 6 e 8: Via Crucis.

Ore 15: Canto del Passio, lettura in italiano della Passione secondo S. Matteo, adorazione della Croce.

Ore 20: S. Rosario, Predica, Bacio del Crocifisso.

SABATO SANTO.

Ore 6 e 8: Via Crucis. Durante la giornata continua l'adorazione al Sepolcro e il bacio al Crocifisso.

Ore 20: benedizione del fuoco, Canto dell'Exultet, Consacrazione del Fonte Battesimale, Processione dal Sepolcro all'Altare, rinnovazione dei Voti Battesimali, S. Messa di Risurrezione con S. Comunione (per il digiuno si veda la norma data per il giovedì santo).



L'INSEGNAMENTO DEL PAPA.

Proprio in questo mese tutto il mondo celebra la fausta ricorrenza dell'80.mo genetliaco del Papa felicemente regnante. Più che mai si esaltano la luminosità del suo magistero, la grandiosità della sua carità e l'intensità della sua azione. In diciassette anni di pontificato Pio XII si è fatto presente

con i suoi ammonimenti contro molteplici errori; con le sue sagge direttive nelle complicate questioni sociali; con il suo soccorso inesauribile in tanti casi in cui l'esempio della carità poteva avere un linguaggio più efficace di ogni discorso.

Un riassunto del pensiero cattolico sui fondamentali problemi che più urgono nel mondo del lavoro si trova nel discorso che il S. Padre rivolgeva il 1. nov. del 1954 ai lavoratori di Barcellona.

« La Chiesa — disse — vi ama con amore di madre: la Chiesa vive le vostre stesse ansie e preoccupazioni; la Chiesa si preoccupa e sempre si è preoccupata della questione sociale, offrendo soprattutto quei grandi principii che debbono essere l'unica base di ogni vera soluzione, e scendendo anche, quando è possibile, a quelle iniziative che sono alla portata. La Chiesa desidera che chi lavora possa condurre una vita realmente umana; per poi poter vivere una vita cristiana, senza che le eccessive preoccupazioni terrene gli impediscano di guardare il cielo; la Chiesa propugna una più giusta distribuzione dei beni naturali, partendo principalmente dalla base di un giusto salario che garantisca la vita presente vostra e della vostra famiglia, aprendo le porte al risparmio, come garanzia per l'avvenire. Ma lasciateci aggiungere una volta ancora, che la Chiesa desidera che tutti i miglioramenti materiali abbiano per base una elevazione intellettuale, perchè non di solo pane vive l'uomo ».

Su la personale dignità del lavoratore il S. Padre è ritornato altre volte: quando — ad esempio — si rivolse alle maestranze della Fiat nell'ultima domenica di ottobre del 1948. Quel discorso presenta due caratteri dominanti: brevità e cristallina chiarezza.

« Quale impulso, domanda il S. Padre, o quale brama vi ha condotti, uomini e donne del lavoro, del modernissimo, ed oggi così urgente lavoro, nei celebri stabilimenti Fiat? ».

E senz'altro Egli stesso risponde:

« Dal luogo delle vostre indefesse fatiche voi siete venuti in pellegrinaggio al centro della Santa Chiesa Cattolica, perchè siete persuasi che nè il solo lavoro, nè la sua più perfetta organizzazione ed il più potente attrezzamento valgono a formare ed assicurare la dignità del lavoratore, ma bensì la religione, e tutto ciò che da questa è nobilitato e santificato.

L'uomo è immagine di Dio uno e trino, e quindi anch'egli persona, fratello dell'Uomo-Dio, Gesù Cristo e con Lui e per Lui erede di una vita eterna: ecco qual è la sua vera dignità ».

Qui è chiaramente indicata la genuina sorgente della nobiltà del lavoro e della dignità del lavoratore.

Ma un'altra verità ha voluto ricordare a quei lavoratori: « il lavoro è una prestazione personale », da qui la sua dignità eminente, che viene proprio disconosciuta dai chiassosi « maestri di dubbia fede e di falsa coscienza », che si proclamano gli esclusivi difensori della causa proletaria.

« Precisamente — dice il S. Padre — quei rinnovatori del mondo, che rivendicano per sé la cura degli interessi degli operai quasi come un loro proprio monopolio e dichiarano che il loro sistema è il solo veramente « sociale » non tutelano la dignità personale del lavoratore, ma fanno della capacità produttiva di lui un semplice oggetto, di cui « la

società » dispone a sua piena volontà e a suo intero arbitrio ».

Queste parole non potevano meglio dimostrare l'indirizzo fatalmente antipersonalista degli odierni apostoli che si proclamano progressisti. Nella loro ideologia materialista non può trovare alcun posto un concetto di persona che non sia vuoto, illusorio.

ANAGRAFE.



Nati: Molteni Giorgio di Pierino e Maspero Marina.



Matrimoni: Ferrari-Bedini Pietro con Re Maria-Luisa.



Morti: Torchio Angiola-Luigia di a. 76 — Pozzoli Giuseppe-Stefano a. 61 — Roveda Carolina anni 78.

L'Angolo di S. Francesco

LODARE IDDIO.

(Fior. XVI)

Quando Francesco partì dal castello dove aveva convertito tutti gli abitatori che volevano seguirlo nella vita di penitenza, giunse presso Bevagna in grande fervore di spirito, giacchè stava compiendo la vocazione alla quale lo aveva chiamato Iddio: quella di andare predicando le meraviglie del Signore. Giunse ad un punto ove la via era fiancheggiata da alti alberi sui quali era una così grande moltitudine di uccelli per la quale Francesco si meravigliò e subitamente, fatti appattare i compagni, gli venne in animo di fare ai pennuti una predica.

Gli uccelli vennero a lui e dimostrarono prima col silenzio e poi col muovere i capini, col tenderli fino a terra in atto di reverenza e col fremito dell'ali quanto gradissero le esortazioni del Santo, e non si partirono da lui se non quando egli li ebbe benedetti; solo allora si levarono in volo « con meravigliosi canti » e poi, secondo la croce che aveva tracciata su di loro San Francesco nella benedizione, si divisero in quattro schiere: una volò verso oriente, una verso occidente, una verso mezzo-giorno e l'altra al tramonto.

Questo fu un miracolo col quale Iddio confortò il suo servitore a dimostrargli quanto si sarebbe diffuso il suo Ordine.

Se riportiamo questo Fioretto nella sua ingenuità è per vari motivi, fra cui:

1.) Esso è molto conosciuto ed ha ispirato diversi artisti, per es. in musica (Listz) e in pittura:

conosciutissimo l'affresco di Giotto nella Basilica superiore di Assisi (e speriamo noi di Albese di aver la fortuna di vederlo insieme).

2.) Molti, e specialmente i protestanti, se ne sono impadroniti ed hanno deformato la fisionomia spirituale di San Francesco adattandola ai loro errori di concetto facendolo apparire quasi più amoroso verso gli animali che verso gli uomini, verso la natura che verso il Creatore e avallando con una falsa devozione a San Francesco, la mancanza di religione. No, San Francesco riconosceva e umilmente adorava il Creatore in tutte le manifestazioni del creato. E del resto ecco qualche cosa della predica agli uccelli, senza commenti e osservando soltanto come come San Francesco rappresentasse anche a sè stesso — soprattutto a sè stesso — gli immensi benefici di Dio, che per essere d'ogni istante noi non avvertiamo neppure:

« Voi, sirocchie mie (la gentilezza delle creature gliele faceva chiamare *sorelle*), siete molto tenute al Creatore e dovete sempre lodarlo e guardarvi dal peccato della ingratitudine. Iddio vi dà il sostentamento malgrado che voi non seminate nè mietete; vi dà di che fare i vostri nidi e benchè non sappiate nè filare nè cucire Iddio veste voi ed i vostri figlioli con doppia e tripla veste. Iddio vi ama così che ha voluto che fosse conservata la vostra specie nella arca di Noè ».

Questo discorso riecheggia le esortazioni di Gesù nel Vangelo di cui Francesco faceva midollo della sua carne, del suo sangue, della sua anima.

Per questo il Poverello era ricco, e traboccava di gioia.

Fr. B.

Riflessioni per la Quaresima

Ogni anno la Chiesa ci invita ad un periodo di più intenso lavoro spirituale con la santa Quaresima. E' così grave e prezioso il tesoro di rigenerazione che ci viene dalla Pasqua di risurrezione, è così facile che l'assorbimento delle cure materiali ci faccia accostare con indifferenza a questa sorgente di misericordia, che nessuno invito per quanto materno, nessuna esortazione per quanto appassionata, debbono sembrarci superflui e tanto meno importuni.

Come cristiani siamo chiamati a realizzare in noi, più perfettamente possibile, la redenzione che Cristo ha meritato con la Sua morte per l'umanità.

Quella Croce che splende sulla vetta del Golgota deve brillare, con la forza della fede e la coerenza di una pratica di vita, nell'intimo delle nostre anime, se vogliamo non tradire il segno indelebile che l'acqua battesimale ha impresso nelle nostre anime.

Per richiamare i fedeli a questa loro dignità e a questa loro responsabilità la Chiesa, in Quaresima, invita a meditare il mistero della grazia: questo soprannaturale dono di Dio che, dando all'uomo una partecipazione della natura divina, ne eleva ineffabilmente la vita, ne sublima le aspirazioni, ne divinizza le azioni sino a trasformarlo

in figlio di Dio, tempio dello Spirito Santo, erede di una beatitudine eterna.

La Chiesa, madre di questa famiglia dei figli di Dio, ricorda in tutti i modi la responsabilità di questa rigenerazione, i mezzi che si debbono usare per approfondirne la conoscenza, per accrescere dentro di noi la sua vitalità o per difenderci dal pericolo di menomarla o addirittura d'ucciderla col peccato.

Quando la Chiesa, specie in Quaresima, ci invita alla penitenza, non vuole soffocare la nostra dignità di libere creature, ma tende a far risaltare questa vita dello spirito che grida dentro di noi con gemiti inenarrabili e, attraverso la mortificazione della nostra carne e l'abnegazione dei nostri sensi, risorge più profonda e purificata.

Tempo di mortificazione, dunque, ma mortificazione che conduce alla vita. E tempo di preghiera: perchè l'aiuto di Dio ci deve accompagnare alla nostra elevazione spirituale.

Esortiamo perciò vivamente tutti i buoni parrocchiani a voler progredire nella conoscenza e nella attuazione di questa vita soprannaturale: a partecipare, perciò, con entusiasmo e perseveranza alle sane e sapienti iniziative che la Chiesa ci suggerisce quali la predicazione quaresimale, l'offerta delle opere di pietà e di mortificazione.

VIENI A FAR PASQUA!

Gesù Salvatore sta alla porta e batte.

Da tempo aspetta: tocca anche a te aprirgli.

- **Batte nell'anima tua** — te l'ha regalata Lui, te l'ha redenta morendo per te. E' sua. Tocca solo a te aprire l'anima tua affinché sia inondata dalla Sua grazia che è vita vera e gioia sincera.
- **Batte nella tua famiglia** — vuol portarvi l'amore, la concordia, la felicità. Se non lo vorrai, nella tua casa resterà il disaccordo, l'egoismo, il gelo dei cuori. Tocca anche a te far posto a Gesù nella tua famiglia.
- **Batte nella tua officina**, nel tuo ufficio — vuole che siano sereni, umani e non luoghi di sola fatica, di bestemmia, di avvillimenti. Tocca anche a te far posto a Gesù nel tuo ambiente di lavoro.
- **Batte nella tua patria** — è la sua terra prediletta. Invece quanti dimenticano Gesù o addirittura Lo odiano. Se tutti amassero Gesù, sarebbe la nazione più felice.

